

mere la mediazione presso l'imperatore. Ma Giuseppe I rispose che dipendeva soltanto dal Papa di autorizzare il nunzio a dar soddisfazione alle sue lagnanze.¹

Il cardinale Lamberg cercò d'intervenire mandando da Passavia un plenipotenziario il quale comunicò al Papa i gravami del governo imperiale in forma precisa. La prima lagnanza era che sotto il pretesto della guerra contro i mori era stato approvato per Filippo V il decimo delle entrate ecclesiastiche. Clemente XI contestò energicamente di aver concesso tale permesso. Alla seconda lagnanza, avere il governo pontificio permesso ai francesi il possesso di Mesola nel Ferrarese, il Papa replicò di non aver dato tale permesso ai francesi, come non lo aveva dato agli imperiali, che avevano tenuta occupata Mesola per un anno e mezzo; non avere egli la forza di opporsi ad atti di violenza dell'una o dell'altra parte, ma dover lasciar correre. Anche la terza lagnanza circa gli arruolamenti dei francesi fra la popolazione degli Stati pontifici, Clemente XI respinse decisamente come infondata.²

Molte delle sue espressioni del resto testimoniano nel Papa il desiderio di una conciliazione. Ripetutamente, così egli disse, i suoi antecessori avevano concessa l'investitura di Napoli a chi ne teneva di fatto il possesso. Ora il possessore di fatto era incontestabilmente Filippo V; ma tuttavia egli non gli aveva concessa l'investitura, onde non pregiudicare le pretese di Carlo III. In tale questione egli era rimasto fermo, nonostante che il cardinal Giudice, in nome di Filippo V, avesse fatto delle offerte seducenti e benchè a ciò fossero seguite delle minacce. Della colpevolezza del marchese del Vasto il Papa affermò di avere in mano prove sicure. Il processo contro Paolucci per l'incidente di Ficcarolo non aveva provato la sua colpa; tuttavia egli non aveva rimesso il generale nel suo ufficio.³

Invece di un componimento la tensione fra Roma e Vienna crebbe in seguito ancora più, in causa del conflitto sul cosiddetto diritto delle prime preghiere (*Ius primarum precum*). Era questo il diritto del principe di occupare nei capitoli delle cattedrali la prima prebenda ecclesiastica divenuta vacante, dopo il suo avvento al trono. Dal XIII secolo in qua avevano gli imperatori esercitato tale diritto, ma ora Clemente XI voleva farlo dipendere da un indulto papale. Su ciò si venne a conflitto prima in Hildesheim, poi in Augusta e in altri luoghi.⁴

¹ CLEMENTIS XI *Opera*, Epist. 295; KLOPP XI 470. Alla fine di febbraio del 1706 il nunzio abbandonò Wiener-Neustadt. LANDAU 196.

² KLOPP XI 470 ss.

³ Ivi 471 ss.

⁴ BUDER I 850 ss.; CLEMENTIS XI *Opera*, Epist. 331, 443, 449, 627, 1561. Sul diritto delle prime preci scoppiò una polemica. Una bolla del 3 ottobre